Anno - XXXIII — N. 44 UDINE, Sabato 13 Febbraio 1909 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien
Estero » 32 » 16 » 8)(prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 20.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Notizie bellicose

e altre notizie più calme.

In armonia con le voci di guerra che abbiamo riportate ieri dai telegrammi di Vienna, pubblichiamo queste informazioni, che contrastano invece con le parolone sulla pace assicurata provenienti da altre capitali. Le informazioni che pubblichiamo, vengono da persona che ha viaggiato in questi giorni nell'Austria e che potè raccogliere notizie veramente interessanti e, sopratutto, da fonte sicura o per osservazioni dirette.

Ecco quanti ci comunica:

Voci di guerra imminente persistono in ogni parte dell' impero austro-ungarico, certamente determinate dai continui straordinari preparativi militari, tutti rivolti verso le provincie meridionali.

Questa settimana sono giunte a Trieste con treni speciali quaranta cannoni che furono subito inoltrati sopra un vapore Lloydiano verso la Dalmazia. Altri arrivi di artiglieria si aspettano pure a Trieste.

Il capo dello stato maggiore prese colla ferrovia della Südbahn tutte le misure perchè siano pronti i treni necessari a un grande movimento di truppe nel raggio delle provincie meridionali. Così pure a Trieste, per ordine dell' autorità militare cinque grandi navi del Lloyd sono tenute sempre libere e pronte per eventuali trasporti di truppe e di cavalli.

Gorizia raccoglie ora numerosi soldati di parecchi reggimenti. Le caserme ne rigurgitano e parecchi alloggiano anche in case private.

Le città fortificate di Pola, Lussimpiccolo, Ragusa, oltre Cattaro, sono pressochè in istato di guerra. Nei porti sono collocate torpedini galleggianti. A Pola si costruisce un nuovo clock galleggiante per averlo pronto ad ogni aventualità di riparazione navi.

Alle stazioni di confine verso l'Italia mi si dice che su ogni treno salgono agenti di polizia per « osservare » i viaggiatori in arrivo, informarsi delle stazioni dove scenderanno ecc.

Naturalmente, di tutte queste misure è fatto assoluto divieto ai giornali di qui di occuparsi; ove qualcuno ne parlasse, è pronto il sequestro.

A proposito di armamenti.

La *Zeit* di Vienna ha la seguente informazione militare: « In aprile si avranno mutamenti di guarnigione che condurranno ad un rinforzo delle guarnigioni del Trentino. E' degno di rilievo il fatto che un battaglione del 2 reggimento bersaglieri prenderà stanza a Rovereto. Sinora v'erano soltanto lo stato maggiore e il secondo battaglione del 3 reggimento dei cacciatori imperiali.

« Ala, che finora non ebbe mai guarnigione, diverrà sede in aprile di due compagnie del 3 cacciatori. Vi saranno poi altri mutamenti.

« Il Ministro della guerra — conclude la *Zeit* — ha ordinato queste dislocazioni per un senso di responsabilità, giacchè dalla parte dell' Italia le truppe al confine sono in forze assai maggiori che non da noi (?).

Manovre di borsa?

Vienna, 11. — Il capo dell'ufficio della stampa dichiarò che tutte le notizie allarmanti messe in giro non sono altro che una manovra di borsa e deplorò che alcuni giornali viennesi autorevoli avessero dato corso alle notizie medesime.

Concluse però dichiarando che se la Serbia mostrasse di voler riprendere il sistema delle provocazioni, l'Austria Ungheria non si farebbe alcun riguardo di far marciare le sue truppe nel territorio serbo, senza curarsi di dare alcun preavviso a chicchessia, quindi anche senza prresentare nè « ultimatum » nè dichiarazioni di guerra.

Un circolo italiano che sopprime l'uso dell'italiano!

Questa vergogna accadde a Buenos-Ayres. La direzione del Circolo italiano di là, che è il ritrovo elegante della Colonia italiana bonariense, ha soppresso l'uso della lingua nella propria direzione. *La Patria degli italiani* pubblicò un vivace articolo di protesta, l'impressione del quale fu enorme. I commenti contro la direzione del Circolo, furono aspri ed infiniti: ma il Circolo stesso, in una riunione, alla quale intervennero pochissimi soci, decise di espellere dalla società il commendatore Cittadini, direttore della *Patria degli italiani*; e il nome dell' illustre nostro connazionale, fu infatti cancellato dall'albo dei soci....

Impossibile riferire l' indignazione della nostra colonia per la scandalosa deliberazione.

Si prepara, dalla maggioranza stessa dei soci del Circolo, una solenne assemblea riparatrice. L'avvocato Antonio Tarnassi che aveva la presidenza di questo famigerato Circolo vi ha rinunziato. I giornali si occupano dello scandalo, e ritengono che il Circolo Italiano attraverserà un lungo periodo di crisi. Il commendator Cittadini riceve telegrammi e lettere di simpatia da associazioni connazionali di tutta la repubblica. Si abbia anche le nostre.

Movimento di generali.

Roma, 12. Il 24 corrente, raggiunto i limiti di età, cessa dal servizio attivo il tenente generale Mainoni d'Intignano, comandante il terzo corpo d'armata (Milano). Il generale Mainoni era uno dei quattro generali designati al comando di un esercito in guerra. Gli succede nel comando del corpo d'armata di Milano il più anziano dei generali di divisione, il marchese Alberto Incisa di Camerana, attualmente comandante la decima divisione di Padova; ma il comando di esercito in tempo di guerra resterà vacante.

Il tenente generale Carlo Caneva **udinese**, comandante la nona divisione (Verona) passa temporaneamente a disposizione del ministero sino a quando rimarrà scoperto un comando di corpo d'armata.

L'ufficio di ispettore generale dell' arma di artiglieria Genio già tenuto dal defunto generale Bertoldo, verrà sdoppiato, e sarà nominato ispettore generale di artiglieria il maggiore generale Aldo Rossi, ora ispettore delle costruzioni di artiglieria a Roma; e ispettore generale del genio, il maggior generale Lorenzo Bonazzi, comandante del genio nel corpo d'armata di Verona. A sostituire il maggiore generale Giovanni Cotta, rimasto vittima del terremoto a Messina, è destinato il maggiore generale Francesco Porpora comandante la brigata Messina, ora in Ancona. Ad Ancona, a sostituire il generale Porpora nel comando della brigata Messina, è destinato il colonnello, promosso maggiore generale, Giulio Tassoni, ora capo dello stato maggiore del terzo corpo d'armata (Milano).

Un'impalcatura crollata sotto il peso della neve.

Milano, 12. — Stanotte alle 2.30, il peso eccessivo della neve fece crollare tutta l'impalcatura del reparto in costruzione dell'Unione cooperativa, già di funesta celebrità per lo spaventoso crollo della scorsa primavera in cui lasciarono la vita numerosi operai, e per un crollo successivo in cui altri operai rimasero feriti. Del fabbricato era terminato il piano sotterraneo; si ergeva sopra di esso un'altissima impalcatura di travi all'apparenza solidissima. Con fracasso sordo tutto precipitò, destando gli abitanti delle case vicine che, in preda a grandissimo panico, diedero l'allarme. Accorsero subito sul posto i pompieri. Pare non vi siano vittime. La guardia notturna incaricata della sorveglianza, che aveva appena finito la visita quando avvenne il crollo, restò incolume. Un immenso ammasso di travi e di assi ingombra le vie vicine. Si crede che anche parte della muratura sia fortemente danneggiata.

Il Tevere in piena

Roma, 12. — Dopo il freddo di questi giorni la temperatura si è addolcita alquanto. Sui monti vicini a Roma la neve si è liquefatta e il Tevere è in piena.

L' ufficio di polizia urbana ha pubblicato un manifesto per avvertire che oggi il Tevere avrebbe raggiunto quattordici metri.

Nei luoghi che possono correre pericolo di essere inondati, all' Acquacetosa, nel Viale Angelica, in via Marmorata e fuori le porte San Paolo e Portese si manderanno carri e barche per trasportare i passanti

Una fortunale a Gibilterra.

Cadice, 12. Una violenta tempesta imperversa nello stretto di Gibilterra impedendo l'entrata delle navi. Sono attese la nave scuola francese *Dugonay Trouin* e gli incrociatori tedeschi *Vittoria Luisa* ed *Hertha*.

Cronaca Provinciale

Tarcento

— Vandalismo.

12, Ieri sera verso le 20.30 mancò improvvisamente l'acqua nel canale di Vedronza, che alimenta la officina della Società Elettrica Friulana. Il personale addetto all' officina non sapendosi spiegare l'arresto di forza, attribuì la causa a qualche franamento lungo il canale. Ma recatosi ad ispezionarlo riuscì ad accertare che individui ignoti, avevano aperto il portellone d'un canale di sfogo e spaccato con dei sassi gli ingranaggi per impedirne la chiusura così che l'acqua andava a perdersi tutta. Si è provvisto subito per riparare ai guasti e nella notte l' officina tornò a funzionare. E' bene sapere che tempo fa ignoti infransero i tubi di ghisa dell'acquedotto. Per quante indagini facesse l' autorità non riuscì a mettere le mani sui vandali.

Sacile

— Chiusura della scuola serale.

12. — L'altro ieri, venne chiusa la scuola serale per gli agricoltori dando un soddisfacente profitto. Questa scuola diede un contingente di 50 alunni, in media, nei due corsi. Le sere di lezione furono 56 e vennero dagli appositi insegnanti, svolti i programmi compilati dalla *Presidenza della Società per l'insegnamento popolare* che ne è iniziatrice e per opera della quale l'importanza di questa scuola va sempre più entrando nella coscienza dei nostri agricoltori.

A proposito delle iniziative e dell'opera di questa benemerita Società, siamo in grado di poter assicurare che la *scuola di disegno* continua a essere affollatissima, ciò che dimostra quanto sia apprezzata non solo da questa cittadinanza ma anche dai paesi limitrofi, dai quali accorrono numerosi gli operai.

— Il mercato.

11. — Mercato con pochissimi animali da carne nient'altro in causa il tempo pessimo.

Nei capi venduti si ottenne un prezzo oscillante fra le L. 140 il quintale di peso netto.

Gemona

— Onorificenze a maestri per la propaganda sul rimboschimento.

Ci scrivono in data di ieri:

All' assessore dell' istruzione, avv. Fedrigo Perissutti, infaticabile apostolo per il rimboschimento e che quì, creando la fanfara scolastica, istituì le settimanali passeggiate scolastiche primaverili con scopo di rimboschimento, tanto che in tre anni si piantarono dalle scolaresche ben *novemila* piantine e si ebbero tre solenni feste degli alberi col primo congresso forestale friulano, giunse stamane la lieta notizia, comunicatagli dall'avv. cav. Pietro Capellani, che il consiglio della « Pro Montibus et Silvis », di cui questi è membro, nella seduta di ieri sera, plaudendo all'opera moderna della scuola di Gemona, deliberò di onorare con speciale attestato di lode e con medaglia d'argento, il direttore didattico Modotti Giovanni ed i maestri Apollinare Salvadori e Lorenzo Facchini che con amore e zelo, sacrificando più volte anche la vacanza del giovedì, seppero unire le loro scuole per portarle a rimboscare le nostre aride e tristi zone montuose.

Un bravo di cuore agli ottimi docenti, e che l'onorificenza avuta sia loro di maggior sprone e coraggio per proseguire in un'opera così altamente educativa ed utile.

Plaibano.

— Mercato rinviato.

Ieri' altro, giovedì, si doveva inaugurare il nostro Mercato animali. Tutto era ben preparato, a tutto era ben provveduto, meno che al bel tempo... che fu pessimo. Epperciò, l'inaugurazione fu rinviata a giovedì prossimo, ch'è anche giovedì grasso.

Per l' occasione, avremo una grande pesca di beneficenza, per la quale anche l' on. Luzzatto ha mandato un regalo veramento splendido, ricchissimo; avremo la sostituzione di parecchi premi fra i conduttori tutti degli animali condotti al mercato; avremo la cuccagna ed altri divertimenti pubblici e per chiusa, avremo anche una grande festa di ballo.

S. Daniele.

— Chi protesta, la sarta o la mascherina?

Riceviamo la seguente:

Il corrispondente che si prese cura di commentare l'esito del Veglione degli Agenti, dice che c'erano tante maschere e domini riusciti e invece (contrario alla opinione generale) trovò non riuscito un'antentico costume del 700. O che vorrebbe, quel signor corrispondente, forse modificare la classica e caratteristica epoca Goldoniana!!!

S. Vito al Tagliamento.

— Il Veglione dell'Operaia.

(V). Questa sera, sabato, per cura della nostra Società Operaia, si terrà un grande Veglione Mascherato a questo teatro Sociale.

Abbenchè il tempo non sia tanto favorevole per anticipare la vendita si sono già venduti bel numero di abbonamenti; ciò che dà ferma sicurezza di esito felice.

Il Teatro sarà illuminato a giorno.

Sarà dato uno splendido regalo e di considerevole valore, alla miglior maschera ed estratti cinque regali a premio consistenti in cinque splendidi anelli.

L' orchestra cittadina rinforzata, da altri suonatori e sotto la direzione dell' Egregio maestro Gino Bronzini soddisferà certamente.

Molti palchi degli azionisti del Teatro furono per quella sera regalati al Comitato affinchè questi possa disporre a scopo di beneficenza.

— Le vicende d' una bicicletta.

Giorni or sono il negoziante di mobili sig. Lodovico Tramontin ebbe con sorpresa ad accorgersi che gli mancava la bicicletta dal posto dove soleva depositarla.

Ne avvertì i carabinieri.

Il giorno successivo certo Bianchin di Carbona, e s'affrettò a restituire la bicicletta al Tramontin, asserendo a sua discolpa, che ne aveva incoscientemente approffitato, essendo in quel giorno ubbriaco.

Cividale.

— Società Magistrale.

La « Magistrale forogiuliese » sempre viva in momento di elezioni, s'adunerà quanto prima, per la discussione di un ordine del giorno inerente alla propria azione nelle prossime elezioni politiche, non avendo, ben inteso, altra mira che il puro interesse della Scuola, per la quale stanno dinanzi alla Camera alcuni progetti.

Prepotto.

— Il nuovo locale Scolastico di Cialla.

Il nostro Comune che, non è guari, fece costruire il bellissimo fabbricato scolastico del capoluogo; ieri aperse l'asta, per il nuovo locale scolastico della frazione di Cialla, progettata dall'ing. Vittorio Moro di Cividale sulla basa di L. 5000. I concorrenti erano tre: rimase deliberatario il signor Giovanni Saboty, che offrì il ribasso dell' 1 per cento. I lavori cominceranno subito e la nuova scuola di Cialla sarà, quanto prima, inaugurata con giubilo di quella popolazione.

Remanzacco

Grave infezione di tifo.

Quello che si prevedeva è avvenuto. Nella frazione di Ziracco dopo mesi e mesi che si beveva a qua del roiello che scorre pel paese; è scoppiata una gravissima epidemia di tifo. In meno di una settimana i colpiti sono oltre una trentina, dei quali diversi gravi. E dire siamo al principio e che ogni giorno il medico constata nuovi casi.

Il Municipio, con l' Ufficiale sanitario, hanno preso dei provvedimenti, raccomandando di non servirsi per uso domestico dell' acqua del roiello, chiudendo tutti i lavatoi tranne l' ultimo infondo al paese. Ma ciò è poco, molto poco, e se non si prenderanno misure più energiche, chi sà quanto dilaterà ancora il terribile morbo.

Speriamo che il medico provinciale, venga in persona a vedere come stanno le cose e prenda con molta energia tutte quelle misure che saranno del caso, la prima delle quali: toglier l' acqua del roiello che corre pel paese e che portò l' infezione.

E questa calamità, persuada una buona volta quei Consiglieri Comunali della frazione che sono tanto contrari all' acquedotto, a ricredersi del grave errore in cui sono intestarditi, e a convincersi che non basta aver acqua, ma ci vuole acqua buona per aver salute.

Il « punto di partenza » di questa grave epidemia di tifo sarebbe, a quanto ci consta, da ricercarsi nelle valli di Faedis. Causa la persistente straordinaria siccità, si dissecarono i pozzi, e le popolazioni dovettero usare, per gli usi domestici, l' acqua dei roielli. Siccome, però, ne usavano senza le necessarie precauzioni, così avvenne che qua e là si verificasse qualche caso di tifo; e specialmento nella frazione di Ronchis. Da lì, si propagarono e raggiunsero Ziracco.

Contrasti.

Risposta ad « A. B. C. »

Se al suo gentilissimo e spigliato articolo, facessi seguire un silenzio assoluto, potrei lasciarle la supposizione d'avermi convertita. E' vero che molte volte chi tace non dice niente, ma molte altre « chi tace conferma. »

Anzitutto, il dovere d'una dichiarazione. Nel mio articolo intitolato *Contrasti*, ho constatato fatti come dice lei, inerenti alla natura umana, ma non ho mai sognato di bandire una crociata contro di essi. Forse un'apostrofe alle donne, rappresentanti la gentilezza del sentimento, per differire l'organizzazione di certe feste, è stata interpretata, come iniziativa di abolizione. Differire, non significa abolire; ed il carnovale era abbastanza lungo, per lasciar sbizzarrire negli ultimi giorni, questa smania del godimento, o meglio (come dice lei) per far vivere tanta gente, che da questa stagione, trae fonte di guadagno.

Ella, affermando, che ora tutto si vuol dare alla vita e nulla alla morte, mi cita il limite di tempo, concesso perfino ai lutti, dalla regola generale. Ma, ella stessa deve riderne. Immagini un po' il codice mondano, preso sul serio, che dice alla vittima della sventura: « Tu devi piangere tanti mesi; tu, tanti giorni, così, a scadenza fissa, e poi... dimenticare e darti bel tempo ». Si sa bene, che le convenienze sociali sono un vincolo per la libertà individuale, (vincolo benefico talvolta); ma non prendiamole tutte sul serio, per amor del cielo!

La società è fatta così, asserisce lei, ed anch'io ne convengo; ma non dobbiamo ammettere l'evoluzione di essa, verso un fine morale?

Se noi ci limitiamo a constatare l'impossibilità di qualche riforma, (e questo sia detto in generale), se noi affermiamo l'inefficacia di certi sistemi educativi e sull'individuo e sulle *masse*, senza tentare i mezzi per questa ascensione morale, che cosa succederebbe?

Lo lascio supporre a lei, il cui scetticismo non aspetta neppure dalle mamme ben pensanti, l'atto gentile di rinuncia ai balli infantili, per fortuna, deplorati. Su questo proposito: rammenta le esposizioni di bellezza infantile, che, bandite a colpi di gran cassa, avevano luogo, anni fa, anche nel bello italo regno? La stampa seria, la stampa che sente la sua missione educativa, le combattè a tutt' oltranza e vinse. Chi ne sente più parlare?

Ella chiama far della filosofia sana, il prendere leggermente e gaiamente la vita, e il cercare con insistenza l' oblio, *senza badare a nulla*.

La pratica di questa teoria, non implica, in molti casi, la lesione dei diritti altrui, o l' offesa, magari involontaria, ai sentimenti degli altri? Il rispetto, al dolore, sarà magari acquisito, ma esiste; esiste sa, in ogni animo umano, ed è proprio questo sentimento che molte volte sa reprimere e disciplinare la ricerca dell' oblio.

Le racconto un fatto. Era morta accidentalmente una bimba, mia vicina, figlia unica di contadini, benestanti. Andai per confortare la mamma, quando già il cadavernio coperto di fiori sul lettuccio, attendeva l' ora della tumulazione. Strinsi la mano alla povera donna, che non aveva più lagrime, e mi fermai un momento in silenzio nel luogo visitato dalla morte. Poco dopo, s' apre l' uscio ed entra barcollante il padre della bimba, con un sorriso da ebete. La donna lo vide, comprese, e con atto fulmineo, coprì il visetto della sua creatura, mettendo tutta l' agonia del suo cuore, in uno sguardo che mi diresse. Perchè, quella disgraziata, ebbe un impeto di ribellione? Che male aveva fatto il suo uomo? Non aveva cercato l' oblio nell' ebbrezza?... Ma mi domando ancora io: Se il vino non gli fosse piacciuto, ne avrebbe tracannato tanto, per poter dimenticare?

La morale salta subito all' occhio.

« V' è una *provvida* legge di natura, che fa dimenticare tutto, *assolutamente* tutto » afferma lei. Dimentichiamo dunque alla buon'ora, e benefizii ricevuti e persone care perdute, e parole date con vincoli sacri, e propositi buoni fatti a noi stessi. Tutto ciò, inceppérebbe la bellezza della vita! Purchè si raggiunga il Piacere. Che ci importa di cuori feriti, di anime infrante da promesse non mantenute, di raminghe esistenze, che non chiesero la vita, e pur l'ebbero dal godimento brutale, obliante il Dovere? Tanto, bisogna andare avanti, e non badare a chi si *schiaccia*. E avanti dunque, o individuo, co' tuoi desiderii insaziabili, coi tuoi sensi in fermento; avanti, alla ricerca del Piacere: è così bella la vita! Non badare alla volontà che, da vigile scolta, vorrebbe dirigere le tue inclinazioni, i tuoi atti: l'impero di essa, va unito all'idea del dovere, sinonimo di sacrificio. E perchè patire, perchè?

O voi, che combattete il gran tarlo umanitario, *l'egoismo*, cessate dalla vostra campagna: ci volete morti, vittime d' un altruismo che non sentiamo?

. . . .

A. B. C., come ha ragione!
I codini siam noi!

Cassandra

Il teatro in Cina.

Nella rivista *Luce e Amore* è pubblicato un curioso ed accurato studio intorno al teatro cinese. L'articolista nota che si divide la commedia in *la si* (grande) *siao si* (piccola); *hou* (oscena); che la presentazione comincia alle 9 del mattino per smettere verso l' una: ricomincia alle 5 e dura fino verso le 7, e poi dalle 9 altra rappresentazione che va fino verso la mezzanotte!

La commedia cosidetta *piccola* (*siao si*) equivale — continua lo scrittore — alle nostre marionette: si alza baracca all' aperto; si mettono in moto arlecchini, pulcinella, capitani, generali, re, imperatori: le marionette cinesi differiscono dalle nostre solo in ciò: che, mentre da noi i personaggi di legno agiscono all' aperto mediante fili mossi da mano invisibile, qui i burattini lavorano dietro un canevaccio di tela bianca, e perciò più che il burattino si vede l' ombra di quello.

L' articolista continua dicendo che l' ideale, il sogno del cinese è la commedia grande *la si*; che è ciò che da noi si chiamerebbe opera: e per averla si fanno volentieri spese e sacrifizi anche dalla gente più povera. Questo spettacolo richiede un maggior lusso e apparato nelle vesti, nelle voci e nell' orchestra; ma gli attori non devono far molta fortuna, pagandosi ogni giornata di recita trenta lire. Nei giorni di pioggia si dà agli artisti una mistura di riso, una libbra d' olio e una di sale. Gli artisti sono pagati in proporzione delle loro ugole e dell' abilità del loro strumento per esempio — scrive l' articolista — un Tamagno avrebbe in media da due a tre lire al giorno, ed altrettanto ne avrebbe un Paganini.

La commedia piccola è sempre permessa, e nessuna legge proibisce la commedia grande, ma alcuni mandarini la vietano perchè ogni assembramento è quasi sempre accompagnato e seguito da giuoco, da furti, da grassazioni, da risse.

Lo scrittore segue osservando che il teatro cinese è libero da qualsiasi pastoia. L'azione può durare anni ed anni, e può trasportarsi a piacere dove si vuole; e siccome non vi sono nè quinte, nè sipario, nè qualunque altro vantaggio coreografico, ne viene di conseguenza che tutto si fa, quello che si può fare, all'aperto, e quello che non si può fare si lascia alla libera immaginazione del pubblico. Quando la scena richiede un monte, due o tre attori si sdraiano uno sopra l'altro e il monte è bell' e fatto: quando si vuole essere in un giardino, esce fuori una donna, e finge di coglier fiori e di annusarli; quando la scena è un fiume o un lago, si pigliano due bastoni e si finge di remare.

Nei teatri è libero l'ingresso. Lo spettacolo viene in parte cantato, in parte declamato, e la musica gli è sempre compagna, sia pure che si tratti di semplici marionette. Qui niente si muove dal mandarino al burattino se non spinti dai colpi sonori del « tam tam; » ma i musici cinesi sanno tutta la parte a mente nè hanno bisogno di note, nè di direttore, essi stanno sulla scena o seduti su panchetti, o sulle tavole colle gambe penzoloni.

Gli attori godono mala fama, ed è loro interdetta qualunque carica civile e militare fino alla terza generazione come ai figli dei giustiziati: e veramente sono, riguardo ai costumi, la feccia del popolo.

L'articolista continua notando che la struttura della commedia o del dramma cinese non differisce molto da quella delle commedie greche e latine. Ordinariamente ha cinque parti: e nel prologo il primo attore annunzia al pubblico sè e la sua compagnia, e prega gli spettatori ad essere indulgenti. Egli conclude che spettacoli pubblici a spese dell'erario non sono in uso; il danaro necessario si raccoglie, quando non doni qualche benestante, per via di collette; che in occasione di qualche pranzo diplomatico la commedia fa pure parte del cerimoniale, ed

in tale circostanza il capo degli attori presenta al convitato più alto il suo repertorio, perchè scelga a suo bell'agio; e che quest'atto di complimentosa deferenza si ripete ancora nelle commedie pubbliche, qualora sia presente una persona di alto rango e dalla quale si possa sperare del denaro.

Spilimbergo

— Cose dell' Operaia.

Per domani 13 corr. alle ore 20 è convocata l' assemblea generale dei soci della Società di M. S.

L' ordine del giorno da discutersi consta di quattro oggetti il più importante dei quali è l' approvazione del resoconto Finanziario e Morale dell' esercizio 1908.

Eccovi un breve riassunto del conto finanziario: entrate ordinarie L. 3087.40, uscite ordinarie 2769.64 entrate straordinarie 102.10, uscite straordinarie 10; totale entrate L. 3189.50, totale uscite 2779.64.

Aumento nel patrimonio nell' Esercizio 1908 L. 409.86, capitale Sociale al 31 dicembre 28563.88 delle quali 20.200 in Rendita Ital. e lire 8363.88 in deposito conto corr. sulla Banca di Spilimbergo.

* * *

Riceviamo da Spilimbergo la presente lettera aperta al Direttore delle Poste di Udine.

« Inseguito alla modificazione dell' orario ferroviario avvenuta il 3 novembre 1908, codesta spett. Direzione dispose affinchè il dispaccio dell' Ambulante Milano-Venezia che prima arrivava alle 19.30, giungesse invece col treno N. 2764 in arrivo alle ore 14.50.

Si comprende facilmente il grandissimo vantaggio che presentava tale anticipazione; massimamente per chi, essendo giornalmente in rapporti commerciali colla metropoli lombarda, aveva la possibilità di evadere la corrispondenza in giornata, anzi, col treno successivo in partenza alle ore 17.23.

Ma questo beneficio durò per pochi giorni, poi incominciò a mancare ed ora, malgrado i ripetuti reclami, tale dispaccio arriva qui alora prescritta un giorno si e due no.

Per me ed i miei colleghi interesso dunque la S. V. a provvedere con sollecitudine affinchè questa grave irregolarità abbia assolutamente a cessare.

Un commerciante

Tarcento

— Promozione.

13. — Soltanto ora veniamo a conoscere che il nostro solerte brigadiere dei RR. CC. sig. Stefano Garavello, è stato promosso maresciallo.

Questa notizia ci giunge in ritardo perchè la grande modestia dell'ottimo funzionario non gli permise di far noto direttamente ciò che non può lasciar indifferenti i suoi numerosi amici ed estimatori, il che vuol dire la totalità del paese.

Per quanto la meritata promozione implichi forse il trasferimento a residenza di maggiore importanza, tuttavia vogliamo sperare che il paese non sia privato di un funzionario di cui ha potuto apprezzare in moltissime occasioni le ottime qualità sia nei rapporti personali che in quelli ufficiali.

Gavasso nuovo

— La crisi all' operaia.

9. — La locale Società Operaia di M. S. tenne ieri un'assemblea straordinaria alla quale doveva presentarsi la nuova presidenza. Il modo glaciale con cui fu accolto il presidente disse chiaro gli umori dell' assemblea.

Aperta la seduta il socio Del Re in rappresentanza del cessato amministratore sociale, ammalato, lesse una chiara relazione, che il presidente si guardò bene dal confutare, e cercò di togliere la parola all' oratore.

Parlarono poi due soci della frazione di Orgnese sul modo illegale con cui i nuovi amministratori trattano gli interessi sociali e furono applauditi.

Alle categoriche interrogazioni il presidente non rispose.

L' esito della seduta è oggetto di molti commenti.

Maniago

Perdura lo sciopero

Italo 12. Perdura ancora lo sciopero, allo stabilimento fabbrile.

Si stava aspettando qui ieri l'on. Odorico ed il sig. Marx da Milano, perchè questi avesse risolta la spinosa questione; ma impossibilitati partire subito, telegrafarono al direttore sig. Hoppe d' usare indulgenza e di *mettersi d' accordo* coi signori con. d' Attimis e Faelli consiglieri d'amministrazione della società.

Infatti ier sera, in seguito a questo telegramma, ebbe luogo un'altra adunanza in municipio, nella quale i due consiglieri suddetti insistettero perchè si usasse l' indulgenza raccomandata anche dal Marx e si riaprisse lo stabilimento a tutti gli operai. Il direttore tecnico però non solo insistette per l'esclusione di due operai come era stato detto ma tornò alla sua prima proposta ed insistette sull'eschlusione di tutti i nove che primi abbandonarono il lavoro. A nulla volsero le insistenze dei due consiglieri suddetti; e subito dopo la seduta il sig. Hoppe è partito per Milano onde conferire col sig. Marx.

Questa ostinazione per parte del direttore, indignò anche il co. d'Attimis e il sig. Faelli, i quali mandarono a Milano le loro dimissioni da consiglieri. Noi vogliamo sperare che il sig. Marx accoglierà le proposte dei signori co. d' Attimis e Faelli, e che la settimana ventura lo stabilimento sarà riaperto a tutti gli operai indistintamente e cesserà uno stato di cose, che per troppa leggerezza degli operai, e poi per un puntiglio del direttore tecuico ha durato anche troppo e con grave danno del paese.

Vittime dell' acoolismo

Vi sono responsabilità ?

Osvaldo Mazzoli Campagnol d' anni 35, calzolaio di qui, fu questa mattina alle ore 9 trovato cadavere nel proprio letto da un suo zio il quale non vedendolo ancora alzato, andò a cercare di lui e dovette fozzare la porta della camera per entrarvi.

Il Mazzoli Osvaldo, mezzo scemo, già ricoverato al Manicomio, era solito a sbornie fenomenali, e ieri sera essendo già ubbriaco disfatto, trovò chi gli diede da bere uno dopo l'altro, dicono, sei decilitri d' acquavite ed anche dell' essenza di aceto, tanto che il Mazzoli fu poi condotto a casa alle ore 10 1|2 su d' un carretto a mano, perchè non poteva più reggersi, da certo Angelo Zorzit.

Il medico, chiamato questa mane verso le ore 10, dichiarò che il Mazzoli era morto per alcoolismo acuto.

Il fatto fu denunziato all' autorità giudiziaria, per cui sarà facile che venga fatta l' autopsia del cadavere ed un'inchiesta per vedere se e chi sono i responsabili.

S. Daniele

— Veglia ciclisti

Questa sera sabato nella nostra sala teatrale, avrà luogo una grande Veglia promossa dalla locale Unione Ciclistica.

Pordenone

— Commissario Regio.

12. L' egregio sig. cag. Rag. Del Gobbo nominato Commissario Regio di Pordenone, ha oggi pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini

« Con decreto Reale in data 4 « del corr. mese venne sciolto il « Consiglio Comunale di Pordenone « e venne a me affidato il com« pito della provvisoria amministra« zione di detto Comune, fino al« l' insediamento del nuovo Con« siglio comunale ai termini di « legge.

« Conscio dei maggiori doveri, « per le accresciutemi attribuzioni, « non mancherò di esplicare intera « l' opera mia per il benessere mo« rale e materiale di questa illustre « e laboriosa cittadinanza ».

— L' incendio all' ufficio del Registro.

L' incendio dell' altra sera all' ufficio del Registro apportò un danno di lire ottomila al fabbricato, e il danno al mobilio e registri d' ufficio non si può precisare: certo fu grave: fortunatamente la cassa forte non fu tocca. Per qualche tempo l' ufficio resta paralizzato nella sua azione avendo ancora i locali ingombri di macerie.

— Veglione di beneficenza.

Per giovedì grasso, 18 corr. è fissato un veglione al salone Cojazzi a beneficio della Congregagione di Carità e delle Cucine economiche, ed è promotrice la Società « Buoni Amici. »

A cura poi dell' « Unione ciclistica » avremo sabato 20 il Veglionissimo al Sociale a favore dell'erigendo Ospitale.

Suonerà l'orchestra udinese Marcotti.

Dal Friuli Orientale

Scoperte Archeologiche nell' Aquileiese.

Aquileia. Da sette giorni si iniziarono gli scavi nei terreni della signora Eugenia Damiani di Perteole (Aquileia) e precisamente nelle terre dette Marignane. Furono scoperte le più grandi fondamenta finora scavate in Aquileia: hanno uno spessore di metri 2.40; sono costruite con lastroni di pietra massiccia lavorati a bugnato con incassature forti in tutte e due le facciate. Hanno uno spessore di cm. 70 cadauno e sono larghi cm. 80, La lunghezza di queste enormi fondamenta non è ancora precisata, poichè lo scavo continua, ma è evidente che su esse sorgeva un edifizio gigantesco. Furono trovate poi parecchie monete di bronzo, mosaici con eleganti e svariati disegni, molti oggetti fra cui un magnifico uccello di bronzo che serviva da lucerna.

Vedi appendice LA STATUA DI CARNE in quarta pagina

Cronaca Cittadina

Movimento elettorale in Friuli.

Comincia qualche spunto elettorale anche sugli altri giornali. Intanto, vediamo

le nostre notizie

tornare a Udine, col tramite, nientemeno dei giornali di Roma. Infatti, fino da martedì abbiamo detto che non si sarebbero ripresentati: l'on. Solimbergo nel Collegio di Udine, l'on. D'Aronco nel Collegio di Gemona-Tarcento, l' on. Monti in quello di Pordenone. E la notizia fu riprodotta nel *Gazzettino* di mercoledì, nel *Giornale d'Italia* di giovedì, e da Roma telegrafata alla *Gazzetta di Venezia* di ieri e da questa riprodotta nel *Giornale di Udine.*

Finora, oltre le scarse notizie che veniamo pubblicando noi — scarse, dappoichè non se ne conoscono altre — in pubblico assai poco traspare, del movimento elettorale. Nel *Crociato* di ieri abbiamo letto un lungo articolo dal titolo principale: *Verso la grande battaglia*, e dai sottotitoli: *Il programma del Governo — Una questione vitale sottaciuta — L'accordo e il dissidio — Il punto di battaglia.* In esso articolo, il *Crociato* dice che la Relazione del Governo gli « pare chiara « e sufficiente. Manca in essa (aggiunge) quel fervore intimo che « guida nei momenti storici non « solo la vita delle nazioni, ma, « nello stesso tempo, dobbiamo ral« legrarci che nessuna amplia« zione rettorica turbi la valuta« zione che è possibile fare dell'o« pera compiuta nell'ultima legi« slatura ».

In complesso, un articolo benevolo.

Una mancanza

trova il *Crociato*, nella relazione ministeriale: l'entrata di « cattolici » nel Parlamento « ha popolarizzato « a destra tutti gli uomini fautori « della libertà religiosa; a sinistra, « tutti quelli desiderosi d' instaurare « un regime d'eccezione per i cat« tolici. E di questa, relazione non « è fatta parola. Neppure della lotta « più aspra che ha contrassegnata « l'attività della Camera nell'ultimo « periodo della sua vita; vogliamo « dire di quella sull'insegnamento « religioso... »

Il *Crociato* però si pone un dilemma: o il Governo, con tale silenzio, ha inteso di riaffermarsi in quei criteri di libertà vera che finora lo guidarono; oppure ha inteso di lasciare, su tale questione completa libertà al corpo elettorale. E rilevando come il blocco di socialisti e radicali si fonda sopra un programma anticlericale; conchiude che il dovere, per esso e per i suoi consenzienti, è di vincere, in questa lotta dei bloccardi contro la libertà religiosa. Questo, secondo il *Crociato*, è l'unico problema su cui possa formarsi una demarcazione afferrabile dalla massa elettorale: gli altri problemi sono, con intensità maggiore o minore, sentiti da tutti i partiti.

COLLEGIO DI UDINE.

Manifesto elettorale.

Il Municipio ha pubblicato un manifesto col quale avverte che le Sezioni elettorali si riuniranno nei seguenti locali: Sez. I. Sala del Palazzo Municipale (ingresso da Via Cavour N. 7). Sez. II. Nel locale per le Scuole Normali (Via dell'Ospitale). Sez. III. Sala terrena del Palazzo Bartolini. Sez. IV. Nel locale per le Scuole Comunali in Via Dante. Sez. V. All'Istituto Tecnico. Sez. VI. Nel locale per le Scuole a S. Domenico. Sez. VII. Nel locale per le Scuole all'ex convento delle Grazie. Sez. VIII. Nel locale per le Scuole all'ex convento delle Grazie. Sez. IX. Nella frazione di Cussignacco (edificio scolastico). Sez. X. Nella frazione di Paderno (edificio scolastico). Sez. XI. Nella frazione di Rizzi (edificio scolastico). Sez. XII. Nel locale per le Scuole Comunali in Via Dante. Sez. XIII. Nel locale per le Scuole a S. Domenico. Sez. XVI. Alla Scuola Tecnica.

COLLEGIO DI GEMONA-TARCENTO.

L' on. Caratti, ad un gruppo di amici che lo sollecitarono ad accettare la candidatura, rispose con un reciso, rifiuto, raccomandando ad essi anzi di affermarsi sul nome del cav. Cappellani — che veramente non nomina, ma il cui nome s'indovina facilmente da queste parole: « Se, come spero, tra i candidati che lotteranno costì ci sarà un uomo, che per i precedenti, e la vita, e il lavoro compiuto; per la intima conoscenza che egli possa avere del Collegio e per quella consueta ed antica che potete avere di lui; per le sue idee democratiche; per la indipendenza del carattere e la rettitudine della vita; per le abitudini schive di ogni ciarlataneria e di ogni invadenza audace, dia piena garanzia della sua serietà e della sua coscienza, e intenda assumere la rappresentanza come un pesante onere e non come un passo nella carriera dell' arrivismo — *senza preoccuparvi di particolari etichette politiche,* affermatevi sul suo nome senza temere di venir meno ai vostri doveri di onesti uomini di parte. Nelle condizioni politiche attuali del Collegio, il vostro dovere è questo ».

I motivi per cui l' avv. Caratti non accetta sono espressi in questo brano:

« Dopo quattro anni di deputazione (che voi ora volete ricordare in modo per me tanto lusinghiero) fu palese, che come io non avevo mutato convinzioni, neppure la maggioranza aveva cambiato le sue, e che perciò mancava l' intimo consenso tra la maggioranza degli elettori e il rappresentante loro. Non nego che procurati equivoci, influenze indebite, e curiose insidie abbiano cooperato ad aggravare il dissenso, ma constano che la intima ragione di esso stava veramente nella diversità delle tendenze politiche tra me e la maggioranza degli elettori.

« Perciò la separazione fu logica e naturale. E sarebbe illogico e innaturale rifare ancora col mio nome e con il programma radicale un tentativo, che se pure (in pura ipotesi!), potesse riuscire, varrebbe a ripristinare una condizione di cose incompatibile ed assurda ».

Soggiunge poi l' on. Caratti essere suo desiderio dedicare il proprio tempo alle cure professionali.

COLLEGIO DI TOLMEZZO.

Abbiamo pubblicato ieri una corrispondenza nella quale si parlava della candidatura dell' avv. Umberto Caratti contro l' on. Gregorio Valle. Abbiamo avuto occasione di parlare in proposito coll' avv. Caratti, il quale ci disse di ignorare le intenzioni di Tolmezzo e di aver appreso dalla « Patria del Friuli » la proposta di offrirgli la candidatura; ci fece poi comprendere essere sua intenzione di non portare la sua candidatura in nessun collegio.

* * *

Qualche giornale pone come definitiva la candidatura del giornalista Carlo Monticelli — già socialista e ora direttore della *Rivista verde* che si pubblica in Roma e corrispondente del *Gazzettino* di Venezia — nel Collegio di Tolmezzo. La verde *Rivista* dice invece che il suo Direttore è esitante ad accettare « giacchè dovrebbe assumere « impegni forse superiori alle sue « forze ». Curiosissima è la chiusa dell'articoletto di cui togliamo quella informazione, là dove dice che il distretto (o perchè non: Collegio?) di Tolmezzo dovrebbe « mutare la « sua deputazione politica, la quale « lo costituisce in condizioni d' in« feriorità intellettuale, morale e « civile dinanzi a tutta Italia »; curiosissima, in questo senso: che la *Rassegna* verde ha pubblicato articoli dell' on. Gregorio Valle... O dunque?..

— Cose della Giunta.

La Giunta, nella seduta di ieri, ha deliberato:

Vendita fondi municipali. — 1. di porre in vendita i terreni di proprietà comunale, siti:

a) nella già braida Gropplero fra le strade Dante, Carducci, e la nuova via che dallo stabilimento scolastico di via Dante va al vicolo Deciani; *(Il famoso terreno che fece tramontare il.... Palazzo delle Poste, poichè la Giunta lo voleva proprio lì, dove, lo disse il « Paese », trovasi il cuore economico di Udine. — Ci dicono che la vendita di quel fondo sia già scontata nel preventivo pro 1909, e il ricavato abbia quindi contribuito a far quadrare il Bilancio; noi non abbiamo ricevuto copia del preventivo, com' era nelle buone consuetudini reazionarie dei moderati; e quindi non ne possiamo dir nulla.)*

b) nella già braida Codroipo a valle dei nuovi ambulatori, circoscritto dalla roggia di Palma e dal prolungamento, già tracciato di via Caterina Percotto.

Collegio Toppo. — 2. Avuta comunicazione delle proposte dell' on. Consiglio direttivo del Collegio di Toppo per l' ampiamento dei locali del Collegio per renderlo rispondente ad accogliere sino a 200 convittori, ha deliberato di rimettere la pratica alla Commissione dei Legati, perchè studi la questione dal lato finanziario e riferisca come possa essere impegnato il patrimonio del Legato al servizio dell' estinzione del debito che dovrà contrarsi per il divisato ampliamento.

3. di proporre al Consiglio Com. l' accoglimento della domanda presentata dalla Società Udinese di Ginnastica e Scherma per un aumento del sussidio del comune ora corrispostole.

4. di accogliere la richiesta di appoggio morale e finanziario fatta dalla Società di Tiro a Segno per la gara nazionale di tiro che avrà luogo nella ricorrenza della prossima fiera di S. Giorgio.

— Il concerto Tomadiniano rimandato a venerdì.

Il concerto Tomadiniano per basso ed arpa fissato per lunedì nella sala del Patronato femminile di via Ronchi, fu rimandato a venerdì 19 corr.

Ancora del R. Laboratorio di chimica agraria.

Egregio Sig. Direttore,

Appena letta l'intervista con il D.r Feruglio, vi rilevammo quelle inesattezze che Lei nel numero di oggi, giovedì, chiaramente ha esposto, e ne abbiamo considerate altre ancora che crediamo meritevoli di essere rese note, s'Ella ci vorrà concedere un po' di spazio.

Evidentemente, potevamo scriverle anche prima, se non altro per rilevare la sproporzione tra le informazioni date dal dott. Feruglio e gli appunti da noi mossi. Ma in noi prevaleva il concetto che chi aveva seguito quanto era stato pubblicato sul Laboratorio, ben poteva da sè arrivare alle nostre medesime considerazioni.

Come è già stato notato dalla *Patria*, il dott. Feruglio attribuisce al Ministero la volontà di creare un Laboratorio autonomo: il Ministero invece era contrario, e ci vollero la costanza e tenacia del comm. Pecile per vincere la riluttanza del Governo; costanza e tenacia spiegate contro le insistenze più spiegate ed energiche di chi in Udine, come competente, avrebbe dovuto essere maggiormente ascoltato. E furono vinte, sì, queste insistenze; ma con una serie di svantaggi non solo per l'istituzione stessa, ma anche pel Comune, come Ella ha egregiamente dimostrato.

Non fu quindi il desiderio di spingere il Laboratorio sulla via gloriosa della conquista, fu invece — e non sembri un bisticcio — il desiderio di conquistare il Laboratorio: questa è la verità che non teme smentita.

— Il Consiglio spiega il suo lungo ritardo nell'aprire il regolare concorso al posto di Direttore, col dire che prima si doveva mettere il Laboratorio in completo assetto. Ma, chi non si accorse c. e qui, in questo modo, si pose il carro avanti i buoi? .. Perchè, chi meglio di colui che avrebbe vinto il concorso poteva aver capacità di dare un logico ordinamento al Laboratorio stesso? e sopratutto disporlo conforme a quei concetto ch' egli come direttore avrebbe poi fatto prevalere?

— Il dott. Feruglio passa, per quanto riguarda la sua direzione interinale, ad affermazioni arbitrarie, determinate da un interesse soggettivo: e ci dispiace contraddirlo. Un laureato in scienze agrarie ha studiato la chimica come complemento ai suoi studi, come l' ha studiata un medico, un veterinario, un naturalista, un fisico, ecc. Come un chimico, no! E' assurdo affermarlo; infatti, un agronomo non fa veri studi di chimica bromotologica, come non studia affatto la chimica-fisica, l' elettrochimica; non parliamo poi di chimica farmaceutica, tossicologica, docimastica; ne di matematica applicata alla chimica: e non fa preparazioni organiche, non ha esercitazioni chimico-fisiche. Ma egli sostiene la sua tesi, col dire che a Milano il Menozzi è un agronomo!

Prima di tutto, noi dobbiamo far osservare al dott. Feruglio, che un laureato novello non dovrebbe sapere che una cosa sola: di essersi preparato il terreno, il materiale, per diventare quello che si è proposto; ad esempio, un laureato in legge non fa l' avvocato che dopo anni di pratica. Figuriamoci in Chimica, poi, scienza esperimentale per eccellenza! Il credere quindi l' egregio dott. Feruglio che l' essere agronomo, perchè Menozzi è anche agronomo, sia titolo sufficiente per dirigere un Laboratorio chimico, è cosa che non regge. Menozzi, agronomo, si è fatto chimico colla pratica e lo studio intenso per molti anni sotto la celebre guida d' un Körner: auguriamo all' egregio dottore di diventare egli pure un Menozzi, ma occorreranno di conseguenza anche per lui studii, esperienze e guide come quelle del Körner. E Cannizzaro, gli obbiettiamo noi stessi, che non è neppur laureato, che è un semplice farmacista! Eppure è: « Il prof. Cannizzaro »!

— In quanto poi alla autorizzazione per il nostro R. laboratorio autonomo di funzionare anche da Municipale, come stanno presentemente le cose, non può essere affatto accordato in nessun modo: la legge ha il torto di essere legge, e ogni cittadino ha il diritto che venga rispettata. Una prova?

Gli ultimi e severissimi concorsi per i posti da Chimico municipale a Como ed a Savona: titoli, ed esami; altro che carte agronomiche!... E che esami! Insomma comprenda l'On. Consiglio, con tutto il rispetto che noi abbiamo pei componenti, che in una pubblica Istituzione le cose non vanno fatte « in famiglia ». Noi non facciamo colpa al dott. Feruglio dell'assunta direzione; attendiamo la spiegazione del fatto da quella Relazione che il Consiglio ha dato alle stampe.

Sentiamo con piacere come il dott. Feruglio non sia l'accusatore del Bellis. La sua protesta ci piacque, pronti sempre a plaudire ad ogni atto di onestà. Ma vorremmo che la protesta fosse completata, col rilevare il nome dell'accusatore.

Chi è stato gettato via col marchio dell' incapacità e dell' inettitudine a quel compito pel quale ha sacrificato tanti anni di studi, mentre la coscienza gli dice che ha fatto sempre il proprio dovere, ha diritto di conoscere il nome del suo denigratore e di indicarlo, non come esempio, agli onesti.

Ringraziando Lei, egregio signor direttore dell'ospitalità, ci protestiamo dev.mi

Dott. Giuseppe Cappelli
Angelo Bellis chimico industriale

— Consegna di premi a pubblici vetturali

Va ricordato che in precedenza l'Onor. Giunta istituì alcuni premi da 25 lire l'uno, da concedersi a quei vetturali pubblici che durante, l'intero anno 1908, avessero avuto la maggior cura possibile della propria vettura, fossero stati esenti da contravvenzioni o da mancanze di servizio ed avessero tenuto buona condotta morale.

Con deliberazione recente la Giunta, su proposta dell' Ispettore di Polizia Urbana, deliberò di concedere il premio di lire 25 a ciascuno dei seguenti cinque vetturali:

Citta Francesco Vetturale n. 11 Azzanuto Valentino (conducente Bodini Luigi) Vett. n. 2, Barei Tommaso vett. n. 5, Belgrado Luigi (conducente vettura n. 9), Bertolissi Valentino conducente la vettura n. 30.

Alle ore due pom. di ieri, in una sala Municipale, alla presenza dell' assessore Delegato avv. Della Schiava e dell' Ispettore Ragazzoni ebbe luogo, in forma solenne, la consegna dei premi di cui sopra, consegna che fu accompagnata da belle parole di elogio dell' assessore verso i premiati, e di incitamento a migliorare il servizio, seguendo così le buone iniziative del Municipio,

— Consiglio della Società Operaia.

Ieri sera il Consiglio generale della società Operaia si riunì in seduta ordinaria.

Avuta lettura dal Segretario dell' ultimo verbale, esso fu approvato ad unanimità, e così anche il resoconto del mese di gennaio.

Tra gli oggetti posti all' ordine del giorno, c' era anche l' avviso di concorso per il nuovo segretario. La Direzione fa leggere una minuta dell' avviso, nella quale è detto che lo stipendio è pari a lire 1 per ogni socio, in nessun caso inferiore ad annue lire 1600. Al Cons. Pignat sembra irrisoria una tale cifra, tanto più che essa verrà falcidiata dalla R. M. e dalla quota per il fondo di previdenza che in tutto o in parte è a carico dell' impiegato: egli proporrebbe che nell' avviso fosse detto lire 1600 nette.

Il Presidente a questo punto, a mo' di parentesi, riferisce che ha esperito pratiche con la — Popolare — per il fondo di previdenza, e che quell' istituto offre le migliori condizioni, perchè dietro un versamento annuo di 240 lire, l' impiegato dopo trent'anni, percipirà annue lire 1600. Quanto alla proposta Pignat, crede non sia attuabile perchè si andrebbe incontro ad una violazione dello Statuto.

Sull' argomento parlano l' avv. Cosattini e l' avv. Tavasani, i quali sostengono che lo Statuto non viene per nulla violato dall' attuazione della proposta Pignat, perchè quanto la Società deve mettere a disposizione del suo segretario per la R. M. e per la quota di Previdenza, non è e non può essere considerato come stipendio. E la proposta è accettata.

L' avv. Cosattini domanda quali furono i criteri che suggerirono alla Direzione la scelta della — Popolare — e quella tal forma di previdenza, per la quale egli non nutre alcuna simpatia. Egli propone pertanto la costituzione di un fondo di previdenza individuale sul sistema addottato dalla nostra Cassa di Risparmio, dal Munipio e da tanti altri istituti che sono inspirati ai moderni criteri.

La proposta, che da principio non è bene afferrata, trova qualche opposizione, ma poi è accolta: La società costituirà a favore del segretario un fondo di Previdenza col versamento di un dodicesimo dello stipendio annuo, secondo le norme che verranno stabilite in un apposito regolamento.

Il Presidente quindi comunica che il prof. del Puppo ha scritto una lettera di ringraziamento al consiglio, dichiarando di non poter accettare la carica di consigliere delegato a cui era stato nominato; e riferisce che lo scultore Leonardo Liso ha invece accettato una tal carica.

A consigliere della Società Operaia nella Cucina popolare è per acclamazione confermato il signor Bissattini, il quale propone un plauso al cons. Pignat per cui merito quasi esclusivo, quest' anno la Cucina popolare ha avuto una vita quale non era dato sperare.

Il Consiglio cordialmente e ad unanimità si associa.

Dopo di che la seduta è sciolta.

— Ospite illustre.

Stamane giungeva nella nostra Città il Senatore Pio Foà Professore di Anatomia patologica nell' Università di Torino. L'illustre scienziato, atteso alla stazione dai suoi antichi allievi Prof. Antonini, Dottor Volpi e Dottor Liuzzi, si è poscia recato a visitare il nostro Manicomio Provinciale. Il nome del Prof. Foà noto e venerato nel mondo scientifico, è ora sulla bocca di tutti gli studiosi di igiene sociale per la parte attivissima da lui presa nella soluzione di molti importanti problemi igienico-sociali.

— La Società Veterani e reduci,

ha distribuito ai soci la relazione morale e finanziaria e la relazione sul museo per gli esercizii 906-907, che dovranno essere approvate nell'assemblea indetta per domenica 21 marzo.

Le relazioni sono raccolte in un nitido opuscolo a stampa.

— Questa è proprio... graziosa!

Abbiamo riprodotta ieri, in parte, la lettera che il presidente del Comitato locale della Dante Alighieri, avv. Carlo Luigi Schiavi, diresse al farmacista vicentino signor Silvio De Faveri (che fu per qualche anno a Udine e noi lo ricordiamo ancora con simpatia) in risposta ad altra dello stesso De Faveri provocata da asserzioni pronunciate a Thiene che il Comitato udinese della Dante fosse massonico e se la intendesse con un giornale massonico ed anti-italiano: leggi austriacante. Credevamo che quelle asserzioni fossero derivate dalla polemica fra «Giornale di Udine» e «Crociato»... e che il giornale preso di mira fosse il «Corriere Friulano» di Gorizia, e invece... Oh sì: questa è proprio carina!... Nel concetto del signor De Faveri, il giornale massonico ed anti-italiano era la «Patria del Friuli»!... Che San Gaetano, il quale era da Thiene, ed è «sopra» la Provvidenza, gli perdoni!

— La salute dello studente Marocco.

Lo studente italiano, Guido Marocco di Maggia (Istria) ricoverato al nostro Manicomio provinciale, non fu già accompagnato qui perchè avesse offeso il cervello, ma semplicemente perchè, in seguito alle ferite riportate durante i tumulti universitari di Vienna, fu preda di psicosi emotiva; in volgare, acuto esaurimento nervoso prodotto dalle emozioni per tutto l'insieme dei fatti di cui fu attore e testimonio.

In ogni modo, sappiamo che il Maroccova rapidamente migliorando e fra non molto potrà abbandonare la casa di salute, completamente ristabilito.

— I disertori austriaci

Non passa quasi giorno che la cronaca non registri qualche «arrivo» di soldati austriaci, i quali vengono a costituirsi alle autorità del nostro circondario: qualche giorno, i disertori sono due - tre e perfino sei e sette come si è dato il caso già quest'anno.

E tutti questi giovanotti dichiarano che furono costretti ad abbandonare i loro reggimenti per isfuggire alle sevizie dei superiori. Se queste dichiarazioni sono vere, non sono molto da elogiare quei «superiori».

In ogni modo notiamo che al Governo nostro i disertori austriaci costano dalle 50 alle 70 lire ciascuno, fra provvista di vestiti, vitto, alloggio e viaggi, perchè nella nostra provincia non è loro permesso di rimanere. Il governo italiano veste a nuovo completamente i disertori, mentre quello austriaco strappa le insigne e la filettatura alle divise dei disertori italiani e poi... poi li manda a spasso!

— Veglia ciclistica,

Questa sera, dunque al nostro Sociale seguirà il veglione ciclistico.

Non v'ha dubbio che la serata riuscirà splendidamente, per il numero di sempre gentili mascherine e di ballerini appassionati.

E' questo il primo grande veglione del Carnevale: per esso il Comitato promotore ha lavorato a preparare gli addobbi ed ogni altra attrattiva. Per esempio, ha provvisto a ridurre a sala da ballo anche il paleosenico, dove fu applicata la tela come in platea.

— Per l'Università italiana a Trieste.

Sottoscrizione alla Dante. Somma precedente lire 1595.17. Scheda n. 53 insegnanti ed alunne della R. Scuola Normale Femminile di Udine lire 150.40; scheda n. 91 raccolte dal sig. Alessandro Toffoli di Pordenone: Montereale co. D.r Pietro lire 5, di Montereale co Roberto 1, Gubian Ercole 1, Toffoli Alessandro 1, Saria G. B. 0.50 Guido Burello 0.25, scheda n. 114 raccolte al Caffè Nuovo di Udine lire 5.40 scheda n. 115 raccolte dal cav. Rodolfo Burghart: Francesco Micoli 5, Burghart Rodolfo 5, Giovanni Contarini 5, Freschi Quirino 1, Leone Morpurgo 1, Vittorio Zavagna 1, Battistoni G. B. 1.

Totale L. 1778.42 *(continua)*.

— Per misure di P. S.

Ieri sera furono arrestati per misure di P. S. Giuseppe Montezzo fu Domenico d'anni 25 da Conselve, bracciante e Giuseppe Vanin fu C. B. d'anni 24, da Legnago contadino.

— Due persone morsicate da un cane inviate all'istituto antirabbico.

Stamane l'impiegato municipale sig. Plebani accompagnò all'istituto antirabbico di Padova certi Luigi Cumero d'anni 43 e Vittorio Baldassi d'anni 14, morsicati lunedì da un cane randagio ammazzato e la cui testa, fu inviata all'istuto suddetto, per l'esame microscopico.

Intanto, furono reclamati all'Istituto i due morsicati per la cura preventiva.

— Un bagno freddo.

Ieri sera, verso le 19 Marco Scodellaro fornaciaio da Osoppo per calmare i bollori di una potente sbornia gettavasi nella roggia di Via Gemona: fu raccolto dal vigile Trevisan e trasportato all'Ospedale.

— Programma.

musicale che il 79.o Regg.o Fanteria eseguirà domani 14 febbraio in Piazza V. E. dalle ore 11 alle 12.30.

1.	Marcia Militare	Vecchiarelli
2.	Sinfonia «La Zingara»	Balfe
3.	Atto 3.o «Ernani»	Verdi
4.	Valzer Lento «Tourbillon»	Ricciardi
5.	Atto 4.o «Andrea Chènier»	Giordano
6.	Mazurka «Frine»	Marenco

— Veglia ciclistica

Il Buffet durante la notte verrà servito dal bravo e coscienzioso sig. Giuseppe Gröss, il che assicura un ottimo e conveniente servizio.

— Un'altra splendida esposizione la offrirano ieri sera la ditta Flli. Clain, e difatti chi passava per via Canciani non poteva fare a meno di fermarsi davanti alle sue vetrine. In una di esse vi erano esposti dei Tulli e organsin broccati e ricamati bianchi. Nell'altra figurava una casa di The con una magnifica Bulterfly, circondota tutta con stoffe di seta bianche e colorate.

Auguriamo agli intrapendenti proprietari ottimi affari a una lode ai loro bravo agente sig. Calligaris Aifredo per il suo artistico gusto.

Cinematografo Volta

Ecco il grandioso programma per oggi e domani.

1. **Catastrofe mineraria**, emozionante scena dal vero.
2. **Che bel ritratto** comicissima
3. **Dramma fra zingheri**, novita
4. **Ironia del delitto**, da ridere

Prezzi popolari.

— Albergo Ristoratore Nazionale.

Tutte le notti di Veglie Mascherate, servizione inappuntabile di Restaurant.

I mercati di oggi

Cereali.

Granoturco da l. 12.— a 13.20 l' Ett.
Cinquantino da l. 11 50 a 11.75

Frutta e Legumi.

Mele da l. 15 — a 20.— il Quintale
Castagne da l. 11.— a 15.—
Patate da l. 8.50 a 10.—
Noci da l. 48.— a 50.—
Fagiuoli da l. 20.— a 30.—

Notizie in fascio.

La Società anonima per l'industria cotoniera Fumagalli di Brianza ha presentato la domanda di concordato avendo tre milioni circa di passivo.

— I Sovrani d'Inghilterra sono partiti ieri da Berlino festeggiatissimi.

— La stazione ferroviaria di Ginevra è stata ieri distrutta da un incendio.

— A Palermo, i profugi messinesi si ammutinarono tentando una dimostrazione.

Furono però calmati.

Cinematografo Edison

Oggi e domani si darà il seguente interessante programma:

1. **Alle porte d'Italia o gli Skiatori nell' esercito.**
2. Il matrimonio di Ivel assoluta novita.

Un bravo al sig. Roattoper questo suo primato nei programmi che continuamente prepara.

Luigi Princisgh, gerente responsabile

Ringraziamento.

La famiglia Pittoni ringrazia sentitamente tutti coloro che in qualsiasi modo parteciparono alle estreme onoranze tributate al loro caro estinto

Pittoni Giacomo fu Odorico

e chiede venia per le involontarie dimenticanze inevitabili, in sì dolorosa circostanza.

Codroipo 12 febbraio 1909

Il marito Pietro Missoni, le figlie Renata, Lidia e Maria, il figlio Ermanno ed i parenti tutti, col massimo dolore annunciano la morte della loro carissima

Teresa Foraboschi Missoni

avvenuta dopo brevissima malattia il 12 corr. alle ore 3 1/4 ant

I funerali avranno luogo domenica 14 corr. alle ore 9.

Non si inviano partecipazioni per sonali.

Moggio Udinese 13 febbraio 1909.

APPENDICE 64

La statua di carne.

Romanzo di P. MANETTY.

proprietà riservata – Riproduzione vietata

Anche il signor Paulovic era assai commosso e pallido. Ma il turbamento dei due uomini accrebbe a dismisura quando il direttore avendo chiesto a Maupatant se si fosse sentito di ripetere quelle esperienze sur un corpo umano, il giovane medico aveva risposto affermativamente.

— Subito, — aveva detto Maupatant.

— Subito no, perchè non abbiamo nell'ospedale un soggetto adatto, — osservò il direttore.

— Lo abbiamo, signori, e abbiamo in lui un soggetto preziosissimo e dei più convincenti.

Alessio Dolgoruky fremette.

— Di chi intendete parlare? — chiese il direttore.

— Della principessa Clara Dolgoruky. Tutti gli illustri scienziati, d'ogni nazione, che hanno visitato il cadavere della giovane donna, affermarono che la morte era naturale. Il cadavere fu sepolto, poi tolto di sottoterra, poi, finalmente, coperto con una crosta di gesso. La morte della principessa risale a più di un anno fa. Anche la mancanza di decomposizione non illuse gli illustri scienziati: « E' morta, è morta, non c'è dubbio », — affermarono tutti. Vi piace, signori, ch'io abbia a ripetere il mio esperimento, su questo soggetto?

Mentre Alessio Dolgoruky gettava un grido di dolore e di speranza, nello stesso tempo tutti gli ascoltatori in coro gridarono:

— Sì, sì, fate l'esperienza.

— Me lo permettete, signor principe? Forse io avrò la gioia di ridonarvi la sposa, — disse Maupatant ad Alessio Dolgoruky.

Questi non ebbe la forza che di rispondere con un gesto affermativo.

Il cadavere di Clara coperto da veli venne trasportato in mezzo alla clinica fra il silenzio generale.

Maupatant, nonostante la fiducia che oramai aveva nel successo della sua esperienza, era pallido.

Il principe ed il signor Paulovic tenevano il volto nascosto tra le mani e piangevano silenziosamente. Il signor Prussi, il quale si era offerto di servire di assistente a Maupatant, passò a questi una siringa di Pravaz di volume normale già riempita di liquido. Il giovane medico praticò un'iniezione nel braccio destro della principessa.

— Ed ora attendiamo, — egli disse al pubblico.

Fu una lunga attesa, durante la quale più volte si udirono frasi ostili contro Maupatant.

Erano specialmente gli scienziati più vecchi quelli che si scagliavano contro il giovane medico e più d'uno aveva detto:

— Arti da ciurmadori!

Maupatant ascoltata trepidante, ma indifferente alle ingiurie.

— Andiamocene non siamo più ai tempi dei miracoli, — dicevano gli studenti.

— I Cagliostro non fanno più fortuna.

Ma ad un tratto il direttore dell'ospedale, il quale era sempre rimasto vicino al cadavere, fece segno a tutti di tacere.

— Signori, silenzio, silenzio, — egli disse poi indicando il corpo della principessa.

Tutti guardarona e con sorpresa mista a terrore, videro gli occhi della creduta morta dischiudersi, le labbra muoversi lentamente, il corpo scuotersi.

Maupatant si fece avanti.

— Signori, silenzio, un vostro grido, la vostra vista l'ucciderebbe. Che qui rimangano soli pochi; ve ne scongiuro in nome dell'umanità, — egli mormorava cercando di far evacuare la sala

— Sì, il dottor Maupatant ha ragione. Favorite uscire, signori.

Senza uno strepito la folla se ne andò lasciando soli i medici dell'ospedale, il principe, il signor Paulovic e il signor Prussi vicini alla principessa, la quale andava sempre più riacquistando la vita.

Maupatant s'avvicinò al direttore dell'ospedale:

— Credete che non sia meglio far trasportare questa donna in una stanza, prima che sia totalmente rinvenuta? Questo luogo assai triste, potrebbe farle perdere la ragione.

Sì, lasciarla qui è pericoloso, — disse il direttore ed ordinò a due infermieri di trasportare subito sur una barella la principessa Dolgoruky nella stanza più bella dell'ospedale.

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A. 8; A. 12.55; A. 15.44; D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.25;

per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 8.20; D. 11.25; A 13.10; 17.50; D. 20.5; Lusso 20.32.

per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11; 16.20; 19.27.

per S. Giorgio 16.20.

per Cividale: 6.20; 8.35; 11.15; 13.5; 16.15; 20.

per S. Daniele (P. Gemona): 8.20; 11.36; 15.11; 18.46.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9; D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; O. 11.6; A. 12.50; A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.52; A. 22.58.

da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 16.5; 21.46

da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.4; 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 13; 18.3; 21.46.

da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.5; 21.18.

da S. Daniele (P. Gemona): 8.24; 12.30; 15.8; 18.4.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.13 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909